

### Per gli « indipendenti »

Il Consiglio Direttivo della Sezione del nostro Partito ci comunica quanto segue:

« La sezione napoletana del partito socialista italiano non ha nulla di comune con i sedicenti socialisti, che hanno proclamato la candidatura di Giuseppe De Felice nel collegio di Avvocata. »

« I promotori della suddetta candidatura sono stati scacciati da molto tempo dal partito socialista ed ora, tentando di sfruttare il nome di Giuseppe De Felice — che del resto non si è prestato al loro gioco — fanno gl'interessi degli avversari, e soprattutto della polizia. »

« Due parole di commento all'ordine del giorno della Sezione. »

Il partito socialista ha compiuto l'elementare dovere di tenere lontana da sé la porcheria.

Ognuno può proclamarsi socialista — e chi può impedirlo? — ma bisogna prima avere l'onore di esserlo, nella vita e nei principi, e poi, pigliando deliberazioni in nome e nell'interesse della nostra parte politica, avere l'altro onore di farne parte.

Certi cosiddetti gruppi, che possono sorprendere la buona fede di qualche giornale onesto, e fare il gioco degli avversari di qualunque specie, dalla Questura ai giornali di ricatto, fanno invece sorridere noi, che li conosciamo.

Sono i detritti, che si spazzano via, per ragioni d'igiene.

Per Giuseppe De Felice, assente, e in questo momento detenuto, noi poi respingiamo l'offesa fatta al suo nome, da quei signori!

### Contro il diritto di riunione

Non sappiamo trovare parole che possano degnamente stigmatizzare la prima birbonata prefezzita — diciamo prima, perchè purtroppo altre ne verranno! — in questa iniziata lotta elettorale: la proibizione del nostro primo comizio elettorale. I lettori ne avranno trovato già il resoconto nei quotidiani: scioglimento degli intervenuti al comizio, detonazione di castagnola lanciata — a quanto pare — dalle guardie e più propriamente da un delegato, riunione nel nostro Circolo elettorale ove i compagni Salvi, Lo Sardo e de Palma tennero brevi, ma applauditi discorsi ecc. ecc. Ah, Tittoni, mentiste dunque ad un nostro compagno?

### Fervorino elettorale?

Il caso — maledetto caso! — ci fa giungere nelle mani questo grazioso biglietto:

21 novembre 1900

Egregio amico,

Dovendo darvi una preghiera personale, vi sarei grato se passaste un momentino per casa mia (Via Nuova Montevulveto, 25). In attesa, ringraziandovi attentamente con la maggiore stima, vi saluto

A. CASALE

Il quale, possiamo aggiungere, è a firma del sovrascritto ma vergato nei caratteri da quel signore che risponde al nome di Vincenzo di Palma — che ingiustamente gli elettori commerciali l'altro respinsero, visto e considerato che non si peritarono di votare i Fusco e C. Ma che ponza l'ex-collega di Palizzolo? Dalla data appare che la preghiera dovette aggirarsi intorno alle già fatte elezioni commerciali e non alle venture politiche: riorganizzazione della banda, in ogni caso! E sulle elezioni commerciali — l'esito delle quali suona ludibrio alla nostra città! — abbiamo pure un mirabolante invito del deputato di Massa Lubrense che non pubblichiamo perchè ci manca l'animo d'ingiuriare tanto gravemente due uomini: trattare cioè, all'istessa stregua il Casale accanto all'Aliberti, e l'Aliberti — *excusez du peu* — accanto al Casale. *Arcades ambo!*

### Da un giornale serio e soprattutto onesto!

Proprio così: Domenica sera, alle 11 e 55, Alberto Agnello Casale s'è recato nella redazione del giornale che sinora l'ha aiutato e che, dppo essergli rivoltato contro, oggi sta ritornando ai suoi antichi amori, cioè a dire il *Mattino*, onde domandare quale fosse stato il risultato delle elezioni commerciali. Gli si fecero vedere le cartelle del cronista ed il Casale, dando un forte pugno sul tavolo, esclamò tutto lieto: eh, possono fare quello che vogliono! Il collegio di Avvocata è sempre mio! Anzi — soggiunse, rivolto ai redattori del giornale — fatemi il piacere, aggiungete quel che volete al nome del d'Amelio (*famoso, famigerato* ecc.) ma fate osservare che la vittoria è stata per d'Amelio completa! Andatene il Casale, uno dei redattori voleva aggiungere al nome del d'Amelio il nomignolo indicato, ma un altro redattore, non sappiamo se più serio o più comico, rimbeccò: ma lasciatelo fare alla *Propaganda*, questo — non ad un giornale serio come il *Mattino*! È giusto: la *Propaganda* si sarebbe sentita offesa di sentirsi accomunata in qualche cosa, anche nella pretesa serietà, col giornale di Tartarin.

### Per chi dovete votare

Il Ministero ha annunziato nuove imposte. Chi vota per il candidato ministeriale della sezione Avvocata vota per le imposte.

I denari che si chiedono ai contribuenti servono per le spese militari. Votando per un candidato militare, gli elettori di Avvocata votano per l'aumento delle spese improduttive, e quindi contro i loro interessi.

In Italia si paga già troppo.

Il fisco rovina il paese.

Perchè?

Perchè l'Esercito e la Marina assorbono troppi milioni.

Dunque, votate contro il candidato ministeriale-militare.

Per risanare il paese che ci vuole?

La riduzione delle spese e delle imposte; la massima libertà politica ed economica; il miglioramento delle condizioni dei lavoratori; la fine

dello sfruttamento camorristico delle amministrazioni locali.

Quale partito vuole tutte queste cose ed ha mostrato di saperle attuare?

Il Partito Socialista!

Quale è il candidato socialista di sezione Avvocata?

Il pubblicista PASQUALE GUARINO.

Gli elettori di Avvocata, che intendono difendere i propri interessi minacciati, voteranno per il pubblicista

PASQUALE GUARINO

### La parola dei poveri

#### Favolette moderne

L'uomo lavorava già da molte ore presso la sua macchina: era stanco e per la chiusura dell'officina c'era tempo ancora.

Passò di lì un sorvegliante:

— Non vedi quel pezzo che è riscaldato? Cambialo, altrimenti si sciuperà.

E l'uomo fermò le ruote, cambiò il pezzo riscaldato, sostituì il pezzo nuovo, e continuò il lavoro.

Scorsero pochi minuti, ed all'uomo parve di udire una vocina sottile, sottile. Era il pezzo riscaldato, che gli diceva qualche cosa.

— Perché non riposi anche tu?... sei stanco! Vedi, io sono di ferro; eppure mi si lascia riposare, quando sono stanco! perché non lasciano riposare anche te?...

I cavalli si staccavano dal tramway ogni cinque ore: il cochiere che lavorava dall'alba, doveva durare fino a notte.

Mentre i cavalli erano accompagnati alla stalla, volsero il capo e guardarono malinconicamente il cochiere, che restava al suo posto:

— E tu perchè non vai a riposare? hai lavorato, hai sudato con noi, sei stanco, devi anche tu riposare!

Il cochiere guardava anche lui, e taceva.

— Adesso noi troveremo paglia fresca ed acqua, e tu perchè non vai a casa, a prendere un boccone? Non ti piace forse una mezz'ora di sonno?

In quel momento si attaccarono cavalli freschi, ed il tramway ripigliò la sua corsa.

— Dunque, concludono tra loro i due cavalli, noi siamo trattati meglio degli uomini!

Il povero insegnante moriva di fame: gli proposero un posticino di lettore presso una gran dama, ed egli, per fame, accettò.

Quando salì le scale sontuose, si guardò le scarpe rattoppate e l'abito stinto. A che tutti gli studii, a che tutte le nozioni acquistate, se non potevano dargli un abito decente?... E mandò indietro un singhiozzo.

— Ah dunque siete voi il giovane di cui m'hanno parlato... Bene, non c'è male!

Ed accarezzava una cagnetta, tutta linda ed inanellata.

— Saprete dal maggiordomo il vostro compito. Mi leggerete dei libri o dei giornali, quando sarò annoiata, e avrete un giorno di libertà ogni settimana: settanta lire di stipendio, e pranzarete col maggiordomo.

E... recatevi anche da lui, e mettetevi in modo più decente... Potete andare!

In quel momento la cagnetta mandò un lamento.

— Oh povera Fanry, figlietta mia, ti senti male? bellezza mia, non piangere, cos'hai?

Subito, Lorenzo, Giovanni, Andrea, subito, chiamate un veterinario!...

dottor Veritas

### Notizie di Partito

#### Comunicato

Nell'ultima riunione del Consiglio federale Campano-Sannita, presenti Lucci, Bergamasco, Leone, Eugenio Guarino, Pedrini ed assenti Basile, Trevisonno, De Filippo, Turi, Plati, si è deciso:

1) di approvare la nomina di Bernardo Nordone a consigliere federale per la Terra di Lavoro;

2) di autorizzare i compagni della Terra di Lavoro a pubblicare un giornale socialista locale a condizioni:

a) che il giornale in questione non prenda il titolo *La Propaganda per la Terra di Lavoro*, come era loro intenzione;

b) che la nomina dei redattori sia sottoposta all'approvazione del Consiglio federale.

Il segretario

G. BERGAMASCO

### Nuova sezione Socialista

Sono invitati i compagni di S. Giovanni e Barra d'intervenire Domenica alla conferenza di Propaganda che sarà tenuta alle ore 10 per discussione della costituzione d'un circolo socialista in S. Giovanni. La riunione è nella sede della sezione socialista Vesuviana (Vico Commissario n. 10 3° p.—Portici).

### Ai corrispondenti

Avvistiamo per l'ennesima volta i nostri corrispondenti che non possiamo concedere loro più dello spazio di una cartolina, sia perchè la quarta pagina è concessa per la pubblicità, sia perchè appena lo spazio è sufficiente per noi.

E siccome il nostro tempo è prezioso e non possiamo perderlo per rivedere e ridurre le corrispondenze, avvertiamo che non pubblicheremo scritti che superino lo spazio indicato. Va da sé: quando l'argomento è veramente importante si può concedere eccezionalmente, spazio maggiore.

### L'opera del nostro deputato

Seduta antimeridiana del 28 novembre

Ciccotti — sul capitolo riguardante la manifattura dei tabacchi (Bilancio delle Finanze) presenta quest'ordine del giorno, illustrandolo con brevi ed efficaci parole:

La Camera: invita il governo a introdurre la giornata di lavoro di otto ore per gli operai addetti nelle manifatture de' tabacchi e delle saline, senza che n'abbia a derivare diminuzione di salario:

invita del pari il governo a migliorare la condizione degli apprendisti nelle manifatture de' tabacchi. Ciccotti, Agnini, Noè, Comandini, Costa, Arconati, Garavetti, Albertelli, Taroni, Pescetti.

Ma la Camera lo respinge.

Hanno inteso gli operai e le operaie addette alla manifattura de' tabacchi e delle saline le dichiarazioni del ministro Chimirri? Rispondendo al Ciccotti, egli ha detto che mai gli sono giunti reclami, nè per la durata del lavoro, nè per la necessità della retribuzione. Che cosa allora essi debbono fare? Organizzarsi e fare sentire alta la loro voce e smascherare l'ipocrisia del Governo che, mentre preannunzia un disegno di legge sul lavoro delle donne, nulla fa perchè questo lavoro venga pel momento alleviato.

Più tardi, Ciccotti al capitolo 201, "Dazio consumo del comune di Napoli", rileva come questo sia in continua diminuzione per effetto delle disagiate condizioni di quella popolazione.

Si è di fronte ad un vero e proprio restringimento dei consumi, di cui non è chi non veda tutte le conseguenze preoccupanti. Il governo — è vero — fece qualche cosa per Napoli con la sua legge sul risanamento; ma altro occorre ancora fare, ben altro, oltre le misure di carattere immediato. Vi sono a Napoli tesori di energie, le quali non aspettano che di essere svolte e indirizzate; vi sono industrie ancora rudimentali che possono prosperare; vi è un senso morale indelebile, che sempre travolto e rinnegato dai pochi, risorge sempre per opera dei molti. Io voglio augurarmi che il governo sentirà tutta la sua responsabilità verso la maggiore città del Mezzogiorno, la più popolosa città d'Italia.

Facciamo notare ai nostri lettori che tanto il relatore on. Giovannelli quanto il ministro Chimirri hanno riconosciuto giuste le osservazioni del nostro Ciccotti aggiungendo — *ex more solito* — che la questione sarà studiata... Notevole l'affermazione del relatore: la progressiva diminuzione del dazio consumo di Napoli dipende dalla soverchia gravità dei balzelli, accresciuti oltre il limite legale, su proposta dell'amministrazione comunale, per semplice decreto reale.

Seduta pomeridiana del 28 novembre

Ciccotti replicando al ministro del tesoro, on. Rubini, che aveva risposto ad una sua interrogazione sul ritardo da parte della Direzione generale del Banco di Napoli nel dare esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato (IV sezione) nell'udienza del 30 marzo 1900 sul ricorso degli impiegati del Banco, di harsa che non ha voluto mutovere censura a nessuno.

Qui non vi è che una questione sola: l'osservanza della legge; ora dal direttore del Banco la legge non è stata osservata. Non vuole ingerenza del Governo nella gestione del Banco, ma vuole che il giudizio del Consiglio di Stato sia realmente ed esattamente applicato. Pregha il ministro di fare esaminare la questione da un ispettore competente.

Il Ministro rispose: 1° che non poteva spiegare ingerenze sul Banco per imporre promozioni mentre egli non avrebbe dovuto fare altro, e gliene incombeva il dovere, che richiamare al rispetto delle decisioni del giudice del Consiglio di Stato il Banco; 2° che egli, il signor ministro, non poteva lodarsi del contegno di alcuni impiegati del Banco che gli avevano mosso un reclamo in proposito perchè nello stesso tempo questi avevano disdetto ogni cosa al direttore del Banco quando, invece, le cose sono procedute così: quel reclamo era realmente apocrifo e fu spedito da qualche interessato a danneggiare gli impiegati, il Ministero lo respinse subito ai due primi firmatari, dichiarando che non poteva ingersersi in affari di personale e censurandole la forma poco rispettosa e naturalmente gli impiegati che apparivano sottoscrittori, chiamati alla Direzione Generale del Banco, nulla disdussero per la semplice ragione che non ne erano essi gli autori. Due affermazioni, due bugie.

Sul progetto dell'emigrazione, nell'istessa seduta.

Ciccotti dichiara di parlare a nome del gruppo socialista. Egli si preoccupa dei poveri emigranti di cui dipinge la triste e dolorosa condizione. (La Destra e il Centro brontolano e rumoreggiano).

— On. Presidente, faccia cessare questo contegno indegno, altrimenti io sarò costretto a tacermi. Villa (rivolto a Destra). Prego la Camera a cessar da un contegno, che ne diminuisce la dignità.

Ciccotti, proseguendo, rileva l'accordo strano dell'on. Pantaleoni, dell'on. Guerici, dell'onorevole Giussio nel combattere la legge; accordo strano cui fa riscontro l'altro accordo pure strano fra l'on. Pantano, l'on. Luzzatti e l'on. Visconti-Venosta, nel difenderla.

Egli non intende attribuire a nessuna delle due parti né la ragione né il torto, ma si propone di esaminare imparzialmente la legge.

Critica molte disposizioni di questa legge ed in specie quella che riguarda la proibizione ai coscritti di partire senza permessi speciali. La legge germanica, cioè la legge di uno Stato militarista, è su questo punto molto più larga di quella che è davanti alla Camera. Anche la sorveglianza per l'applicazione della legge non crede sia molto efficace. Bisognerebbe introdurre una larga rappresentanza operaia nel comitato di sorveglianza, perchè solo gli interessati possono difendere intelligentemente i loro interessi.

Entrando nell'esame economico della legge, crede che essa sia inefficace ad impedire la altezza eccessiva dei noli. Non c'è che due mezzi per sopprimere il monopolio: la libera concorrenza e il socialismo di Stato. Il primo mezzo si è dimostrato inadeguato; non resta dunque che il secondo.

L'oratore sviluppa quindi un suo progetto per l'esercizio di Stato del trasporto marittimo. Dimostra l'importanza politica e economica del suo progetto, che è la conseguenza logica delle premesse da cui parte la legge presente.

Termina con un caldo inno ai poveri emigranti cenciosi che hanno avuto la fortuna di porre con questa legge la società capitalista di fronte alla fatalità ineluttabile del socialismo. (Vive approvazioni).

E così — sia che levi la voce in nome degli operai, sia che si occupi degli interessi della città che lo ha eletto suo rappresentante, sia che levi la voce in pro' de' poveri emigranti (tralasciamo, per mancanza di spazio, di far cenno di tutta la

solerzia spiegata da tutto il gruppo socialista in questa importante questione — voi potete sinceramente, elettori di Vicaria, il candidato, che il Partito Socialista Italiano designò ai vostri voti, sta al suo posto e mantiene fede alla sua bandiera. Fanno lo stesso, cittadini delle altre sezioni di Napoli, gli altri deputati?

### VERTENZA

Addì 2 dicembre 1900, i signori capitano medico Vito Vincenzo Lo Scalzo ed il capitano di fanteria Saverio Zaccaria si sono recati in casa del professore avvocato Arnaldo Lucci, per presentargli formale sfida in nome del signor tenente Saverio Ricciardi, a causa di una pubblicazione inserita nel giornale "La Propaganda", nel giorno 2 dicembre, intitolata: "Ad un giornale della sera", e firmata Arnaldo Lucci; questi dichiarava d'accettare detta sfida, e prendeva convegni coi prelodati signori ufficiali per presentar loro i suoi rappresentanti per l'indomani alle ore dodici.

Difatti nella predetta ora il prof. Lucci presentava ai secondi del tenente Ricciardi i suoi rappresentanti nelle persone dell'avvocato Roberto Marvasi e dell'avvocato Alfredo Sandulli.

Riuniti i quattro rappresentanti, i secondi del tenente sig. Ricciardi hanno riconfermato la sfida già presentata ai professori Lucci, dopo aver dichiarato, che essi non intendono in nulla pregiudicare con la trattazione della vertenza il carattere di assoluta indipendenza dell'alta missione giornalistica, la quale non può in nulla essere arrestata dal fatto di un duello o di un verbale di componimento, accettano la sfida.

Interrogati a questo punto se questa condizione fosse imprescindibile pel duello, i secondi del Lucci hanno risposto affermativamente.

In seguito a tale dichiarazione, i secondi del tenente Ricciardi hanno dichiarato che essi hanno presentato la loro sfida nei sensi sopradetti e, per conseguenza ritengono estranea alla vertenza la condizione, che i secondi del Lucci ritengono imprescindibile; perchè nel "Pungolo parlamentare", N. 331, di pubblicazione anteriore a quello della "Propaganda", suindicata, chiaramente il loro primo spiegava il perchè della sua azione personale, e perciò il tenente Ricciardi affidava ad essi un mandato puramente e semplicemente personale e senza sottintesi.

Siccome ai rappresentanti dei sig. Ricciardi la dichiarazione di quelli del sig. Lucci imprescindibile darebbe altro significato alla vertenza, essi ritengono di non poterla accettare.

Alla loro volta i rappresentanti del Lucci dichiarano che la polemica pubblicamente svolta fra la "Propaganda", ed il "Pungolo", sottrae il carattere personale all'azione cavalleresca del tenente Ricciardi; e per sincerarsene basta gettare uno sguardo a tutte le vicende polemiche, che condussero alla presente vertenza, e basta ricordare che, avendo il Lucci accennato nei suoi articoli sempre a tutta la redazione del "Pungolo", il tenente Ricciardi nel rispondere, mostrava di farlo appunto nella qualità di componente quella redazione.

Al che i secondi del tenente Ricciardi osservano, anche a costo di ripetersi, che non intendono, né possono fare e tanto meno consentire che si facciano dai secondi del sig. Lucci apprezzamenti che siano d'indole generale giornalistica; essi hanno messo chiaramente la questione cioè, di sfidare per conto personale del tenente Saverio Ricciardi, offeso dalla lettera, di cui sopra del sig. Lucci.

Il tenente Ricciardi credette intervenire nella polemica perchè chiamato per fatto personale, e come tale rispose, assumendo chiaramente un carattere personale, ed esplicitamente dichiarò di non ripigliare la vertenza per conto del "Pungolo", epperò, dopo la lettera del Lucci, mandava a sfidare come Saverio Ricciardi e non come facente parte della redazione del "Pungolo", sicché i secondi del Ricciardi trovano non consentaneo al loro mandato, tanto le imprescindibili dichiarazioni dei secondi del Lucci, quanto le ragioni in risposta alle dichiarazioni dei secondi del Ricciardi, ed insistono nel non accettarle.

I secondi del Lucci, malgrado gli ulteriori apprezzamenti e inviti fatti dai secondi del Ricciardi (apprezzamenti e inviti che essi non possono accettare) insistono nella loro precedenti, esplicite e definitive dichiarazioni.

Dopo di che, i quattro rappresentanti, non avendo potuto mettersi d'accordo, rimettono il mandato ai loro primi.

ROBERTO MARVASI  
ALFREDO SANDULLI  
LO SCALZO VITO VINCENZO  
ZACCARIA SAVERIO

Carissimo Lucci,

Ti consegniamo il verbale con cui rivendicando, ne modo più esplicito e assoluto, la intangibile e alta missione del giornalismo, eredemmo di chiudere la vertenza aperta da una sfida che il tenente Ricciardi, redattore del *Pungolo Parlamentare*, ti fece presentare.

Quella sfida, accettata da te prima e riaccettata da noi poi, non poteva e non doveva in nessuna guisa travolgere la libertà polemica.

Questo dovevamo affermare, e questo affermammo, nel verbale che siamo lietissimi di aver redatto nello interesse tuo e della *Propaganda*, in specie, e della stampa tutta in genere.

Ti salutiamo con affetto.

ROBERTO MARVASI  
ALFREDO SANDULLI

### A Roberto Marvasi ed Alf. Sandulli

Miei cari amici,

Per far piacere al *Pungolo*, e non al signor tenente Saverio Ricciardi, detti un tuffo in pieno medioevo.

Accettai la sfida e voi, con me, non credete chiudere la polemica della *Propaganda* con un duello. Bissolati non la chiuse con Macola, andando lo stesso sul terreno. Il signor Ricciardi, invece non volle ciò: non io quindi ho rifiutato di dargli qualsiasi riparazione; è lui che nella mia dichiarazione ha trovato un comodo fine di non ricevere. Il pubblico farà i commenti che più gli parranno giusti. Io resto sempre a disposizione di chiunque non crederà con un duello arrestare l'altissima missione della stampa, da voi nobilmente rivendicata.

Intanto approvo completamente l'opera vostra, e vi ringrazio.

ARNALDO LUCCI

### La Pecora GIORNALE SATIRICO SETTIMANALE

REDATTO DA ROBERTO MARVASI

Anno L. 5 - Un numero cent. 5

Dono agli abbonati gratuito e franco di posta: IL PROCESSO CASALE-PROPAGANDA, un volume di circa 150 pagine, riccamente illustrato e rilegato, col resoconto stenografico delle udienze e profili delle parti e dei testimoni.

Dirigere vaglia ARTURO VERNEAU, tipografia Morano S. Sebastiano 47

Vino di Salerno Bianco o Rosso a L. 18 barile di litri 44 presso il Ristorante Vittorio Emanuele, Piazza Municipio, con grande deposito in Via Gaetano Filangieri 55 — Vino Vecchio Monte di Procida L. 24 — Gragnano vero, Posillipo, Palma Campania, Chianti, Petri L. 2,20 il fiasco.